

pregio de i Cittadini. Ogni Nobiltà, che chiara risplende con gl'anni, bebbe un tempo oscura l'origine, come ogni pianta per sublime, cbella sia, è nata dalla terra. Quelli, che fondarono le prosapie illustri, hanno principiato a distinguersi dal volgo con le buone attioni. Ma qual attione può trovarsi migliore, che offerir le sue ricchezze alla Patria, soccorrerla nelle sue occasioni, promuover il suo bene, esser istrumento delle sue felicità? Quest'è un illustre principio di Nobiltà, che deriva da un' animo, cb'è già nobile. Quelli dunque, che compariranno con questo merito non possono più con giustizia chiamarsi ignobili; poiche se l'acquistar le ricchezze è un dono della fortuna, il ben usarle, è un'effetto della virtù. Ma non è il solo interesse del denaro, che debba render accetta questa nuova aggregatione. Ad altri, e forse maggiori riflessi ci chiama il bene della nostra Patria. Il governo della Repubblica tiene occupati ne i Magistrati di Venetia, ne i Reggimenti, e nelle Cariche di fuori molte centinaia di Soggetti. La prudenza de i Maggiori nel multiplicar gl'impieghi, ha havuto sotto l'occhio l'amplo numero de i Cittadini dall'borra. Quanto esso si sia ristretto al presente, ogn'uno il conosce. Nel corso di mezzo Secolo si sono estinte tante Case, che rilevano quasi la terza parte delle superstiti. A i nostri giorni, si sono perdute le intiere discendenze, e si è smarrito con la morte dell'ultimo anco il nome del Casato. Molte Famiglie nuovamente aggregate non si numerano più. A quanti al presente manchi la successione è un' indagatione compassionevole. Non dirò la cagione di questa totale diminutione, perche bisognerebbe entrar nella censura de nostri costumi, corrotti dall'otio, e dal lusso; che ci persuadono a perder più tosto la discendenza, che lasciarla inhabile a sostenere i vani dispendii. Questo Signori Eccellentissimi è un' esame troppo doloroso; ma più doloroso è il concepir con la mente, che la distributiva di questo Maggior Consoglio si riduca un giorno otiosa affatto; che siano più le Cariche, che i Soggetti; che non si dia caso alle ripulse per i cattivi, al premio per i buoni; che manchi chi sostenga i pesi della Repubblica, che vi subentri, chi non babbia forze da sostenerli. Io mi confondo a queste considerationi, e lagrima il mio cuore a tali riflessi. Ma già ne vedidia-